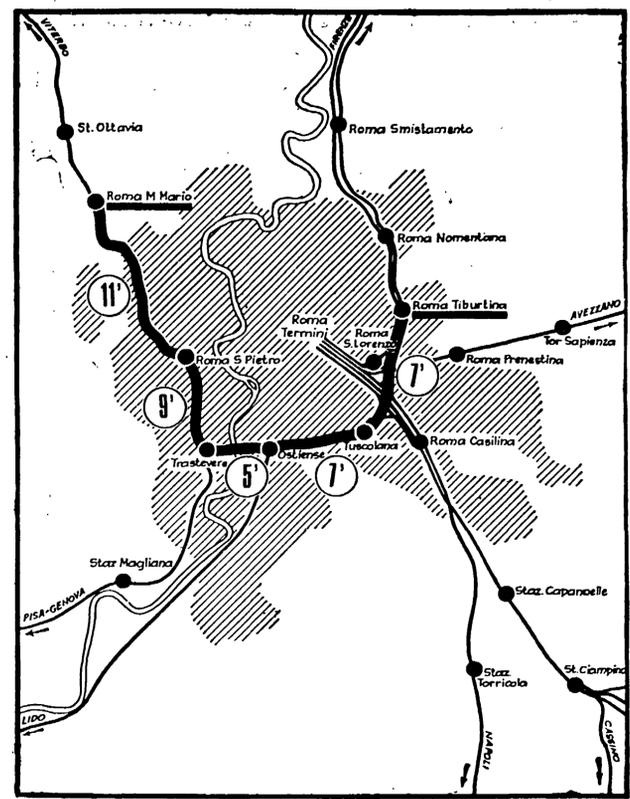


Esperimento anti-caos a Roma



Il percorso del treno metropolitano dalla stazione Tiburtina a Monte Mario e le altre linee che in questo esperimento le Ferrovie non intendono utilizzare. Sono inoltre indicati, nel grafico, i tempi di percorrenza fra una stazione e l'altra

Il metrò chissà quando: intanto circolare periferica con il treno

Il servizio comincia oggi fra le stazioni Tiburtina e Monte Mario - Tagliata fuori Termini - Molti dubbi sul successo dell'iniziativa - Non utilizzata tutta la cintura ferroviaria - Il biglietto da 50 a 100 lire

Negli USA
Claudia e Cristaldi si sono sposati



Tuscolana e Ostiense, altre due stazioni, sorgono fra i quartieri più affollati, così come Trastevere e San Pietro fra i più antichi e caratteristici. Qui il treno metropolitano offrirà ai viaggiatori alcune visioni suggestive: un'inquadratura insolita del cupolone e, dal vecchio e sottile monte di Pio IX, uno sguardo da brivido sull'Aurelia e sull'Olimpica percorse da un funicolaro di auto.

Nel viaggio inaugurale, per i giornalisti e la T.V. il treno metropolitano ha unito la Tiburtina a Monte Mario in 37 minuti. Secondo gli orari da oggi in vigore il tempo di percorrenza varia da un minimo di 36 minuti ad un massimo di 43 compresi quattro minuti complessivi di sosta, mentre nel senso inverso alcune corse dovrebbero essere effettuate in 34 minuti, grazie al traffico misto. Subito un confronto con i tempi dell'automobile e dei filobus: un'ora e spesso un'ora e mezzo in strade costantemente intasate.

Tuttavia, ci si chiede, il nuovo servizio avrà successo e porterà un contributo, anche minimo, per attenuare la caotica circolazione della capitale? Sfidarsi è un buon numero di persone e le consiglierà a lasciare l'auto a casa? Quali indicazioni possono venire da questo esperimento per le altre grandi città?

I dubbi sono tanti. E giusti.

Treno-metrò lo hanno definito. Un surrogato di quella ormai famosa metropolitana romana i cui lavori, procedendo con l'attuale ritmo, neppure nell'anno duemila finiranno. Il treno-metrò, un servizio ferroviario con caratteristiche urbane, percorre un semicerchio attorno a Roma sostenendo in alcune stazioni di quartiere. Una iniziativa interessante, anche se non nuova, in quanto altre capitali e grandi città europee da anni l'hanno realizzata. Per Roma, il ministero dei Trasporti e le Ferrovie si sono decisi dopo sollecitazioni e proposte di enti e di convegni. Il sindacato ferroviario CGIL elaborò in proposito un preciso e dettagliato piano.

Così da oggi, un gruppo di automotrici (a nafta, 68 posti a sedere, 100 in totale) percorreranno fra le 5 del mattino e mezzanotte il tratto ferroviario fra le stazioni Tiburtina e Monte Mario, sostando in quelle intermedie di Tuscolana, Ostiense, Trastevere, S. Pietro. In tutto quindici corse, in un senso e quindici nell'altro. Prezzo del biglietto: 50 e 100 lire.

I nomi delle stazioni indicano le zone che saranno servite. Soltanto la stazione Tiburtina, per la sua vicinanza al centro di Roma, non si trova nel mezzo di un quartiere, ma a distanza relativa da una serie di vasti agglomerati urbani: Nomentano e Montecitorio da una parte, San Basilio, Tiburtino, Casabonere dall'altra.

L'atteggiamento del Vaticano verso la Polonia

L'atteggiamento della S. Sede nei confronti della Polonia è stato delineato ieri dal portavoce vaticano durante la solita conferenza stampa settimanale.

Rispondendo ad una domanda sul mancato incontro fra Paolo VI e il Presidente polacco Ochab, monsignor Vallaine ha cominciato col dire che è del tutto fuori luogo parlare di disappunto del Vaticano. «Cioè che si può affermare è che questo episodio non modifica affatto i sentimenti di tradizionale amicizia della Santa Sede verso la nazione polacca».

Il prelati ha aggiunto: «Comunque, decisioni di tal genere — cioè di non chiedere udienza al Papa in occasione di una visita ufficiale, come pochissime volte si è verificato in passato — non vengono mai prese all'ultimo momento».

La dichiarazione di Vallaine include tutte le espressioni interpretative, non certo disinteressate, alle quali si erano abbandonati alcuni giornali nei giorni passati.

ne più vicina al centro cittadino, cioè Termini.

Le Ferrovie si sono mosse senza tentare di modificare la attuale situazione esistente. La stazione principale romana già scoppia e sui binari arrivano tutti i treni, cioè ogni 13 minuti. Pertanto hanno escluso Termini ed hanno «infilato» il treno metropolitano nei limiti intervalli d'orario, fra un diretto, un accelerato, un merci. Una corsa ogni ora, in media. Ed è proprio poco.

Le proposte del sindacato ferroviario, invece, erano queste. Alleggerire il traffico a Termini, spostando l'atteggiamento di alcuni treni nazionali a Ostiense e Tiburtina. Utilizzare, su tutta la cintura e le diramazioni, le stazioni di Termini e di Tiburtina. Utilizzare, su tutta la cintura e le diramazioni, le stazioni di Termini e di Tiburtina. Utilizzare, su tutta la cintura e le diramazioni, le stazioni di Termini e di Tiburtina.

in breve

7 alunni feriti nel crollo dell'aula
MONDRAGONE — Nella scuola media è crollato il pavimento di un'aula. Sette ragazzi, di 11-12 anni sono rimasti leggermente feriti; quattro banchi infatti sono precipitati nell'aula sottostante dove fortunatamente non c'era nessuno. Gli altri alunni sono stati posti in salvo dal professore.

Sospese in Florida le esecuzioni
JACKSONVILLE — Il giudice federale William Merae ha ordinato — primo caso del genere nella storia della giustizia americana — la sospensione, «sine die», della esecuzione della pena di morte inflitta a 30 prigionieri. L'ordine è stato emesso su istanza dell'associazione per la libertà civili.

Clandestino in una cassa
SIDNEY — Un uomo che voleva raggiungere clandestinamente Vienna è stato scoperto dentro una cassa al momento della partenza dell'aereo. Aveva con sé una bottiglia di acqua zuccherata e un impermeabile. La cassa, che si sarebbe certamente trasformata in una bara, era diretta ad un fantomatico signor Gordon.

Precipita un aereo spia
LAS VEGAS — Un aereo del tipo adibito a ricognizioni spionistiche è precipitato a circa 20 chilometri da Las Vegas, incendiandosi in volo. I due piloti si sono salvati lanciandosi col paracadute. Sul luogo dell'incidente è stato impedito l'accesso persino ai funzionari di polizia.

Lampadine anti-pappagallo
TOKIO — Per difendersi dagli assalti dei pappagallo le donne giapponesi, che rientrano a casa tardi per il lavoro, si sono armate di speciali lampadine tascabili corredate di una potente sirena. Il suono di questa è udibile in un raggio di 300 metri.

in breve

7 alunni feriti nel crollo dell'aula
MONDRAGONE — Nella scuola media è crollato il pavimento di un'aula. Sette ragazzi, di 11-12 anni sono rimasti leggermente feriti; quattro banchi infatti sono precipitati nell'aula sottostante dove fortunatamente non c'era nessuno. Gli altri alunni sono stati posti in salvo dal professore.

Sospese in Florida le esecuzioni
JACKSONVILLE — Il giudice federale William Merae ha ordinato — primo caso del genere nella storia della giustizia americana — la sospensione, «sine die», della esecuzione della pena di morte inflitta a 30 prigionieri. L'ordine è stato emesso su istanza dell'associazione per la libertà civili.

Clandestino in una cassa
SIDNEY — Un uomo che voleva raggiungere clandestinamente Vienna è stato scoperto dentro una cassa al momento della partenza dell'aereo. Aveva con sé una bottiglia di acqua zuccherata e un impermeabile. La cassa, che si sarebbe certamente trasformata in una bara, era diretta ad un fantomatico signor Gordon.

Precipita un aereo spia
LAS VEGAS — Un aereo del tipo adibito a ricognizioni spionistiche è precipitato a circa 20 chilometri da Las Vegas, incendiandosi in volo. I due piloti si sono salvati lanciandosi col paracadute. Sul luogo dell'incidente è stato impedito l'accesso persino ai funzionari di polizia.

Lampadine anti-pappagallo
TOKIO — Per difendersi dagli assalti dei pappagallo le donne giapponesi, che rientrano a casa tardi per il lavoro, si sono armate di speciali lampadine tascabili corredate di una potente sirena. Il suono di questa è udibile in un raggio di 300 metri.

Marco Marchetti

INAUGURATA DA SARAGAT LA FIERA DI MILANO

Un incontro di pace fra migliaia di espositori

Il Presidente della Repubblica ha parlato della guerra che insanguina il Vietnam - Gli scambi commerciali elemento di pace - 3500 i partecipanti stranieri, 10.000 gli italiani - Andreotti ammette l'esistenza di 570.000 disoccupati

Dalla nostra redazione
MILANO, 14. «Dichiaro aperta la quarantacinquesima Fiera di Milano», è Giuseppe Saragat, il Capo dello Stato, che conclude il suo discorso con la formula inaugurale. Sono le ore 11. Un applauso si leva dalla folla degli espositori riunita davanti al palazzo del Centro internazionale degli scambi. E insieme il coro tradizionale delle sirene annunciate a Milano la nascita dell'ultima edizione della «campionaria». Sul cortinaio del palazzo degli Scambi lo sventolare festoso degli 48 bandiere multicolori dei paesi di ogni continente che partecipano alla rassegna, smentisce l'aprile piovoso milanese. Fra le altre autorità presenti il compagno sen. Umberto Terracini e altri parlamentari lombardi.

La Fiera è aperta. Qui oggi si incontra il mondo: gli oltre 3500 espositori confluisti quest'anno alla «campionaria» insieme ai 10 mila espositori italiani: ed è un incontro di pace.

La «Fiera di Milano è anch'essa un sintomo della distensione internazionale», ha detto Giuseppe Saragat. Dopo aver ricordato il tedesco Konrad Adenauer, che sta lottando in questo momento con la morte, il presidente della Repubblica ha parlato della guerra che insanguina il Vietnam ad opera degli americani. «Non dimentichiamo che è stato fatto sulle responsabilità degli aggressori americani. Ma tutto il discorso è stato un vibrato appello alla ragione, dettato indubbiamente anche dall'emozione suscitata in tutta l'opinione pubblica dalle gravissime notizie degli ultimi giorni sulla intensificazione dell'escalation degli aggressori contro il Vietnam».

«In un lontano paese dell'Asia imperversa cruenta la guerra — ha detto — ma il ferro ansioso del Sommo Pontefice, di tutti i governanti, degli uomini di buona volontà per cercare una soluzione pacifica di quel conflitto testimonia della prevalenza delle forze della pace che, pur fra molte difficoltà, finiranno per spegnere l'incendio».

Il Presidente della Repubblica ha in seguito ricordato i sintomi della distensione mondiale. «Gli intensificati scambi tra Est e Ovest, gli accordi per frenare la corsa agli armamenti nucleari, che si stanno elaborando tra Stati Uniti d'America e Unione Sovietica, i rapporti rispettati e altre notizie».

Prima del Capo dello Stato nel salone del centro ci sono stati il saluto del presidente della «Campionaria» Adrio Casati e un discorso del ministro dell'Industria del Commercio, Andreotti. Il ministro ha rilevato che la ripresa economica in atto non è più un fatto contingente, ma consolidato.

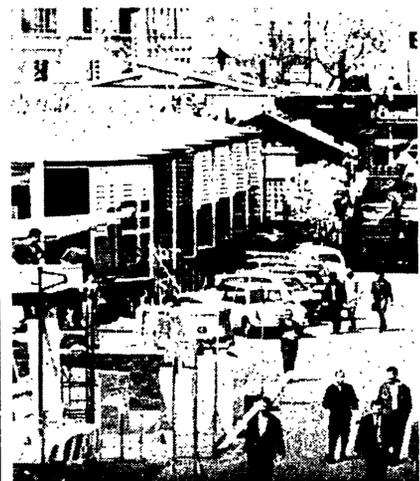
In seguito Andreotti ha trattato delle zone d'ombra che continuano a caratterizzare l'economia italiana. «E' stata constatata l'esistenza di 570 mila disoccupati e di 308 mila persone in cerca di prima occupazione. La realtà della disoccupazione è stata definita dal ministro «preoccupante».

«E lo sarebbe stata ancor più se Andreotti avesse ommesso, come ha fatto, i circa due milioni di emigrati».

Un spunto polemico è stato infine riservato da Andreotti alla «nervosa ondata di sfiducia degli ultimi giorni verso i titoli non azionari». Il ministro ha al riguardo ripreso la dicotomia di «diramazioni» del governo sulla non nominatività e sul non inasprimento fiscale delle obbligazioni e dei depositi, che dovrebbe stroncare ogni speculazione. Ed ha aggiunto che il nervosismo in borsa è «nato da una irresponsabile dichiarazione extraparlamentare che è stata seguita all'autorità giudiziaria nei provvedimenti penali».

Nel pomeriggio il presidente Saragat si è recato alle ore 15.30 in visita agli stabilimenti Pirelli-Biocca, alla periferia di Milano. Nel secondo grande stabilimento italiano, dopo la FIAT, le maestranze hanno accolto il Capo dello Stato in una manifestazione di calda simpatia. Il presidente della società, Leopoldo Pirelli, ha tenuto un discorso di saluto, al quale è seguito quello del perito industriale Giuseppe Citielli membro della Commissione interna. Ha poi preso la parola il presidente della Repubblica: «Vorrei sapere — ha detto il capo dello Stato — che ritorni fra i lavoratori è sempre per me un piacere, è una specie di ritorno al passato che mi è caro e che, attraverso mille esperienze e in mille modi diversi, ha arricchito il mio animo». Trattando in seguito di una società nella quale siano affermati ogni giorno di più i valori della libertà, della democrazia e della giustizia sociale, il Capo dello Stato ha espresso da Cicerone: «La libertà non consiste nel non avere un padrone giusto, ma nel non avere nessun padrone».

Per i lavoratori aveva preso la parola il perito industriale Giuseppe Citielli della C.I. che ha ringraziato vivamente il presidente per la visita a nome di tutti i lavoratori. «Gli anziani ricordano — ha detto l'altro — e i giovani devono sapere che proprio qui, con gli scioperi del 1913, ebbe il primo arrivo quel processo di manifestazione degli aneliti di libertà che hanno dato origine a quel complesso e grandioso movimento che fu la Resistenza».



MILANO — Due immagini parziali degli stands della 45. Fiera

«Sembrava una carezza, ma aveva la pistola in pugno»

DA VANTI AL FIGLIO UCCIDE LA MOGLIE ABBRACCIANDOLA

Un colpo alla tempia — Lo sconvolgente racconto del bambino — I coniugi, separati, si erano incontrati perché l'uomo voleva riconciliarsi

Cancellieri e governo regionale ai ferri corti

Dalla nostra redazione
PALERMO, 14. A Calanissetta, una vertenza oppone il presidente del Tribunale, Di Benedetto, al segretario distrettuale dei cancellieri. Mancio, che fa parte anche del sindacato nazionale di categoria. Si sollecitano dall'assessore regionale di agli enti locali, Carullo, il magistrato ha infatti emesso un decreto con cui si delega il vicesegretario generale del comune di Calanissetta a sostituire il cancelliere del Tribunale nei compiti previsti dalla legge elettorale siciliana per assicurare il funzionamento e la regolarità delle operazioni dell'ufficio elettorale circoscrizionale presso cui, entro il prossimo 6 maggio, devono essere presentate le liste dei candidati alle elezioni.

Senonché, il dottor Mancio ha presentato ricorso in Corte d'appello contro il decreto. Il cancelliere contestava la legittimità del riferimento all'ordinamento della categoria che effettivamente consente la sostituzione del cancelliere con un notaio o con il segretario comunale (e mai, in ogni caso, con un sostituto del segretario), ma solo in casi eccezionali di mancanza individuale e momentanea. Una cosa insomma — ha detto Carullo — che è stata fatta per un caso di forza maggiore e a tempo indeterminato di tutta la categoria per uno sciopero sindacale, e quindi per atto volontario, fondato, e riconosciuto dalla Costituzione».

L'episodio di Calanissetta conferma come, in effetti, sia con il decreto di Mancio che con l'irriducibile del segretario distrettuale, il presidente dei cancellieri di Palermo, Di Benedetto, ha fatto un passo che ha messo ai ferri corti il governo regionale e il segretario distrettuale. «L'attività cancellieri presenta leggi elettorali non deroga da attribuzioni; con esse alla qualifica. Diversa interpretazione est incostituzionale. Nostra azione, garantita Costituzione».

g. f. p.

Dalla nostra redazione
TORINO, 14. Sotto gli occhi di un figlio di nove anni, stamattina, un uomo ha ucciso la moglie che si era allontanata di casa due mesi fa, espandendo un colpo di pistola alla tempia. L'assassino, mentre con la mano destra estrae l'arma di fuoco, con l'altro braccio circondava alla vita la sventurata, come per un commosso addio. Il fucilatore ha assistito ad ogni particolare del dramma e quando è esplosa la detonazione, ha avuto un sobbalzo, quasi che il colpo avesse raggiunto lui. Più tardi, con gli occhi ancora sbarrati per quanto aveva visto, ha meticolosamente riferito agli inquirenti tutti i dettagli dell'episodio. Si chiama Vincenzo Lo Bosco, 34 anni, nato a Giugliano in Campania, che la madre è morta, che il padre è in carcere per uxoricidio. Soffre di epilessia, gli restano solo un fratello di un diciannove anni e qualche pietoso parente.

Si è così concluso, con un colpo di rivoltella, un matrimonio che avrebbe dovuto potersi scegliere in maniera ineccepita, localmente. Protagonista, da un lato, Nicola Lo Bosco, di 36 anni, nato a Giugliano in Campania, nella provincia di Potenza; dall'altro, Anna Tortomano, di 30 anni, nata a Montemurlo (Pistoia). Si sposarono sei anni fa, dodici anni fa. Un anno dopo nacque Antonio, e dopo tre anni, il fanciullo che stamattina è stato al centro del dramma.

Sei anni fa la famiglia viveva a Torino, dove già risiedeva il padre di Nicola. La coppia di 63 anni, che abita in via Lucente 81, una sorella, Rosa, di 22 anni, dimorante in via Pinerolo, che assieme al marito, Biagio Gallucci, ventiseienne, restituisce un bar in via Benedetto 22. La madre porta sulle spalle una brutta storia di una settimana di anni fa il marito la ferì gravemente.

Nicola Lo Bosco, la moglie e i figli, si stabilirono inizialmente in via Cecchi 72. L'uomo lavorava alla FIAT, la donna badava ai figli. Si trasferirono successivamente in via Foligno 51, dove stamane ha avuto luogo il fatto di sangue — ma, dopo i primi anni di vita comune, praticamente senza costi. Ma la coppia manifestò segni di insoddisfazione, che culminarono una prima volta con la fuga della donna, che andò ad abitare con un conoscente, e l'arresto della donna, che fu riaccolta in casa; ma è ancora impunito e ci sono i due figli. Tra alti e bassi, i due proseguono, finché due mesi fa, il marito è un grave che affonda il figlio maggiore alla Foligno 51, dove i genitori e i fratelli della moglie, per dormire si sistemano nel bar della sorella in via Monteveneranda. Ma la polizia lo vede, e lo manda che gli rivolgono i figli, alle quali non vuole dare una risposta, ma il fatto è che il marito è stato ucciso. La donna, che aveva 36 anni, è stata uccisa. Il marito è stato ucciso. La donna, che aveva 36 anni, è stata uccisa. Il marito è stato ucciso. La donna, che aveva 36 anni, è stata uccisa.

Due giovani carbonizzati nello scontro frontale
FOGGIA, 14. Un ragazzo di 14 anni, Nazario Pallarino, e un giovane di 23 anni, Orazio Di Cianno, entrambi di San Severo, sono morti carbonizzati in un parossistico incidente stradale, avvenuto questa mattina sulla statale 16, nel tratto San Severo-Foggia.

L'incidente è stato causato dalla poggia caduta in queste ultime 24 ore che ha reso viscido l'asfalto. Ecco la ricostruzione della polizia: stamattina la «Svevia 1000» sulla quale si trovavano i due giovani, era in un tratto di strada dove il traffico era molto intenso. Il conducente della «Svevia» aveva un'autostrada di 43 anni, da Ozzano. Nel parossistico e inevitabile scambio la vettura si è incendiata e i due occupanti, il Pallarino e il Di Cianno non hanno potuto mettersi in salvo. L'autista del camioncino è uscito incolume dall'incidente.

Sentenza a Genova: è dovuto il canone TV
GENOVA, 14. L'attività della Rai Tv rappresenta un pubblico servizio in regime di concessione; quindi il pagamento del canone — che per sua natura corrisponde ad una imposta di stato — è obbligatorio. Così ha ribadito oggi il giudice conciliatore di Genova Nervi, avvocato Lavarello, respingendo la istanza presentata da un utente, che chiedeva la restituzione del canone pagato per il canone di abbonamento. Il telespettatore aveva chiamato in giudizio la Rai Tv, affermando che il canone sarebbe risultato illecito per la non validità delle leggi e delle disposizioni che ne determinano l'entità e la riscossione.

C'è da rilevare, comunque, che la sentenza non pregiudica assolutamente il discorso sull'entità del canone, per il quale, anzi, sono già state avanzate in Parlamento proposte di modifica anche da parte del gruppo comunista.

Anonima usurai: interessi fino al 300%
TORINO, 14. Il fallimento di uno dei maggiori possessori di Nichelino (Torino) ha messo in luce l'esistenza di una vasta rete di usura. Di essa farebbero parte commercianti, professionisti e anche una società finanziaria i prestiti sarebbero stati concessi a tassi incredibili: dai 120 al 300 per cento l'anno.

Un commerciante della Brianza, Antonio Ruffini, ha presentato la denuncia che ha dato il via alle indagini. Avrebbe ricevuto in prestito 30 milioni da pagare in quattro mesi con un interesse pari all'intera cifra. Gli avrebbe dato la propria carta di autotrasmissione torinese, Rosina Moisio. Anche Giambattista Gioia, un autotrasportatore di Torino, avrebbe presentato denuncia.

Le indagini, assai riservate, vengono condotte dal giudice istruttore Franco.

m. fl.